

Dal voto nazionale alla Regione

Cinque Stelle, in corsa i consiglieri uscenti

► Voto elettronico: Sergio, Ussai e Dal Zovo sono primi a Udine, Trieste e Gorizia. Frattolin solo terza a Pordenone dopo Capozzella e Biolcati ► Il Movimento conferma: Fraleoni Morgera è il solo candidato a presidente del Fvg: Luches fuori, malcontento e autosospensioni

PRIMARIE VIA WEB

TRIESTE Nuovamente in corsa come candidati consiglieri regionali in vista delle elezioni del 29 aprile. Si tratta di Cristian Sergio, Ilaria Dal Zovo, Andrea Ussai ed Eleonora Frattolin che tornano a correre con il Movimento 5 stelle puntando alla rielezione. A fare loro compagnia non ci sarà stavolta la friulana Elena Bianchi che si era candidata al Senato (ci entra soltanto il capolista Stefano Patuanelli) vedendosi però soffiare il posto dal pordenonese Franco Dal Mas che andrà in Parlamento come senatore di Forza Italia.

Dalle votazioni, che si sono concluse martedì 6 marzo alle 19, per scegliere i candidati che rappresenteranno il Movimento 5 stelle in Friuli Venezia Giulia il primo con 101 voti nella circoscrizione di Udine è Sergio mentre Dal Zovo è la prima nella circoscrizione di Gorizia con 68 voti ricevuti. Ussai è primo a Trieste con 104 voti mentre per quanto riguarda la circoscrizione di Pordenone in testa, con 126 voti, c'è Mauro Capozzella che era tra i nomi più accreditati nella corsa a candidato governatore. Lo seguono Mario Biolcati (90 voti) ed Eleonora Frattolin (78 voti). Si tratta di un ordine di merito individuato dagli attivisti e consultabile on line al sito www.ilblogdellestelle.it.

Per le liste occorre attendere ancora qualche giorno perché ora tutti i candidati scelti dovranno depositare i documenti per attestare di non avere carichi pendenti o casellario giudiziario non

L'AVVOCATO ESCLUSO: «INCONCEPIBILE CHE UN PARTITO NON RISPETTI I PRINCIPI DEMOCRATICI»

perfetto. Ultimate le valutazioni, si procederà con la formazione delle quattro liste che dovranno prevedere un differente numero di candidati in proporzione alla densità demografica del territorio e una soglia minima per le quote rosa.

LA RIVOLTA SUL NON VOTO

Ma intanto monta la protesta attorno all'unica candidatura alla presidenza della Regione risultata valida: si tratta come noto del 48enne bolognese, triestino d'adozione, Alessandro Fraleoni Morgera, ex tesserato An. Fabrizio Luches, escluso dalle Regionali, attende chiarimenti contestando il mancato rispetto, nell'ordinamento interno, dei principi democratici: «Gli iscritti - tuona - devono sapere chi prende le decisioni e in base a quali presupposti» dunque «chiedo trasparenza e di sapere chi ha deciso la mia esclusione». Le prime auto sospensioni dal Movimento sono già arrivate e non è escluso che ve ne saranno delle altre nelle prossime ore: la prima è quella di Matteo Muser, consigliere comunale a Tolmezzo «fino alla decisione definitiva di Luigi Di Maio di convalidare la candidatura di Morgera in quanto imposta come candidatura unica» scrive su Facebook. «Sono in estremo imbarazzo e ritengo l'esclusione di Luches un errore dei sistemi informatici - aggiunge - in caso contrario la mia auto sospensione diventerà dimissione dal Movimento». Esce dal Movimento invece la consigliera comunale Mariaelena Porzio perché non sarebbe stata ammessa alle selezioni per le regionali.

Elisabetta Batic
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINQUE STELLE FRIULANE Il leader Luigi Di Maio alla "convention" di Udine a gennaio. Sotto: il candidato presidente Alessandro Fraleoni



I CANDIDATI VOTATI DEVONO ORA PRESENTARE LE CARTE CHE DIMOSTRINO TUTTI I REQUISITI

Liberi e Uguali ancora nel guado Bolzonello "ripudia" Unioni e Sanità

LA "STRAMBATA"

UDINE Il programma ha bisogno «di una strambata» che «vada incontro ai bisogni dei nostri cittadini» e Sergio Bolzonello «sarebbe meglio diventasse capogruppo del Pd nella prossima legislatura». Il coordinatore regionale di LeU, Carlo Pegorer, sintetizza così la posizione del partito riguardo alla possibile convergenza con il Pd per affrontare le prossime elezioni regionali. Ammette che i risultati per Liberi e Uguali «non sono stati soddisfacenti», essendosi fermati al 3,2 alla Camera in Friuli Venezia Giulia, ma ciò non implica che la Sinistra corra ad abbracciare il Pd, anch'esso duramente segnato dal voto del 4 marzo. Anzi, LeU continua a marcare la distanza e a ribadire che né programma né candidato presidente designato dai Dem rappresentano il cambio di passo necessario per voltar pagina. Pegorer la mette così: «È disponibile Bolzonello a segnare una svolta su sanità, enti locali con la ripresa di una riflessione sulla legge Iacop del 2006? E ancora - elenca Pegorer -, è disponibile a mettere a punto una strategia che sostenga le aziende che danno un lavoro a tempo

indeterminato? E poi c'è la materia degli investimenti pubblici, necessari su ambienti e territori». Non da ultimo, c'è la questione dell'autonomia regionale, «per la quale occorre riscrivere il patto che Serracchiani ha appena siglato con il Governo».

Neanche le avesse già sentite, l'interessato ieri sera ha risposto a distanza, dando parecchia disponibilità al cambiamento: nella legislatura che sta per finire sono state fatte alcune cose «molto bene», ha detto, altre invece «molto male», come «la riforma degli enti locali e, in parte, quella della sanità». Basterà a Leu? Difficile dirlo, perché la Sinistra al termine delle domande puntuali ne pone un'altra basilare. «Se effettivamente la strambata sul programma ci fosse», continua Pegorer utilizzando terminologia marinara, «a quel punto come potrebbe essere portata avanti da una figura che rappresenta la continuità con una linea che i cittadini hanno dimostrato di non condividere?». Insomma, come andrà a finire non è chiaro, anche se le distanze appaiono ancora significative e il tempo per le decisioni ormai è risicato: LeU deve raccogliere 5mila firme per presentare alle regionali.

Antonella Lanfrit

Presidenza regionale, Forza Italia resiste e spunta l'opzione Savino

LA STRETTA FINALE

TRIESTE Spunta il nome di Sandra Savino, coordinatrice regionale di Forza Italia, deputata uscente e appena rieletta nel collegio di Cordero e dell'Alto Friuli, come candidata del Centrodestra alla presidenza della Regione.

Il tempo è maledettamente poco, occorre designare in settimana la figura di vertice della campagna elettorale. Poi raccogliere 5mila firme di corsa e fare la campagna elettorale per il voto del 29 aprile. A Forza Italia e Fratelli d'Italia servono 5mila firme ciascuno da presentare entro il 23 di marzo. Praticamente "domani".

La Lega, va detto in premessa, non rivendica con termini apodittici la poltrona d'oro del Palazzo del Lloyd, anche perché si sa che il segretario Massimiliano Fedriga, capogruppo uscente alla Camera e a sua volta appena confermato deputato, non smania dalla voglia di guidare la Regione preferendo un ruolo più politico e meno amministrativo.

Dalla sponda forzista Savino spiega al *Gazzettino* senza mezzi termini che «noi continuiamo a fare quadrato attorno a Riccardo Riccardi, che rimane il nostro candidato». Ma siccome dal Carroccio su tale nome continuano a piovere oblique perplessità formali e imperativi veti sostanziali, diventa impellente per gli azzurri la necessità di sciogliere quattro nodi in un colpo.

Innanzitutto stabilire una linea del Piave: il candidato presidente (e poi assai probabilmente vincitore visti gli esiti delle urne) deve rimanere un esponente forzista. Dunque bisogna fare un nome: Sandra Savino è la leader regionale del partito, è in eccellenti rap-

porti con Berlusconi e non subisce dubbi leghisti. In tale evenienza, tuttavia, si dovrà procedere a nuove elezioni di un deputato nel collegio che ha appena consegnato la vittoria alla Savino e «se mai dovesse essere, è chiaro che il candidato sarebbe di Forza Italia», mette subito le mani pragmaticamente avanti la *Sandrona* azzurra.

Quarto nodo: Riccardi non merita affatto di essere trattato come uno straccio, essendo fra i più politici più seri e preparati che siedono in Consiglio regionale. Mandarlo in Parlamento? Non se ne parla, non gli interessa. Lui voleva - anzi vuole sempre - impegnarsi in Regione. Ha "minacciato" più

volte di tornarsene ad Autovie venete, dov'era direttore, a «fare strade» che poi «mi piace anche». Ma quest'ultima è una prospettiva che i forzisti non intendono nemmeno considerare. Qualcuno piuttosto propone la candidatura a sindaco di Udine al posto di Pietro Fontanini, ma la Lega non accetterebbe. E probabilmente nemmeno Riccardi medesimo.

Esiste un quinto nodo, che magari andrebbe avanzato in graduatoria: se per davvero la presidenza andrà a Forza Italia, la Lega pretenderà un autotreno di contropartite, andando a prefigurare una condizione di governo regionale dove la voce azzurra risulterebbe evidentemente più flebile degli assertivi vocioni salviniani. Se così andrà, anche la vicepresidenza potrebbe essere donna con la gemonese Barbara Zilli, leghista di ferro. Ma molte pagine di questo libro devono ancora essere scritte, sebbene di fronte all'inesorabilità della clessidra elettorale si debba, ormai, compilarle a passo di carica.

Maurizio Bait
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COORDINATRICE REGIONALE AZZURRA CONTINUA A FARE QUADRATO SU RICCARDI MA NON ESCLUDE UN PROPRIO IMPEGNO

LA DECISIONE FINALE SPETTA AI LEADER NAZIONALI, MA ORA OCCORRE FARLO IN FRETTA: ENTRO QUESTA SETTIMANA



SANDRA SAVINO È la coordinatrice regionale di Forza Italia

Centrosinistra nel pallone

Zanin bocciato non corre per Trieste Cescutti "si congela"

► Il deputato uscente chiarisce: nessun accordo
Ho perso e non parteciperò alle regionali

► Il segretario provinciale si autosospende
per tentare la sfida del Consiglio regionale

LA SCONFITTA

PORDENONE Il clima di tensione si taglia con il coltello. Il Pd è alle prese con l'analisi della pesante sconfitta sul territorio. E da poco arrivata la notizia delle dimissioni della segretaria regionale Antonella Grim. La riunione della segreteria provinciale del Pd è stata convocata (martedì sera) per fare il punto sul *disastro* uscito dalle urne del 4 marzo. Un tonfo che sta preoccupando molto i Dem. Che si sono divisi - non una resa dei conti, ma quasi - sugli scenari incerti che si delineano a livello nazionale: aprire ai Cinque Stelle, oppure lasciare la responsabilità del governo a chi è uscito vincitore.

REGIONALI

Ma alle porte ci sono le elezioni regionali del prossimo 29 aprile e devono essere prese decisioni nel giro di pochissimo tempo. E su questo fronte il primo a fare a un passo di chiarezza in avanti è il candidato sconfitto Giorgio Zanin: non c'era alcun accordo sulla sua candidatura in Regione in caso di sconfitta nella corsa alle Politiche, lui in lista per Trieste non ci sarà. L'altra novità in casa dei Dem è l'autosospensione dalla segreteria di Giuliano Cescutti che, invece,

POTREBBE SOSTENERE LA CONSIGLIERA USCENTE DA GIAU DOPO IL DISASTRO POSTI RIDOTTI: SCELTE TRA LIVA E MAZZER

ALLEANZE DIFFICILI

PORDENONE Era stato lo stesso Sergio Bolzonello a dichiararlo un paio di settimane fa. Era la giornata del patto tra il candidato alla presidenza della Regione del Pd e la lista civica dei "Cittadini" guidata a livello regionale da Bruno Malattia. «Questa sarà la mia lista civica e su questa bisognerà che il mondo del civismo cerchi di convergere». Quasi un appello alle altre liste civiche - nate già molti anni fa in città e poi in provincia - che hanno fatto la fortuna di Bolzonello nei suoi due mandati da sindaco in riva al Noncello. Parole pronunciate non tanti giorni fa, ma quando ancora non era forse prevedibile la misura della clamorosa sconfitta del Pd e del centrosinistra. Un appello che, proprio alla luce del tonfo elettorale, ridiventa attuale nel tentativo di cercare di trovare alleanze e consenso fuori dai confini del Partito democratico uscita malconco dalla urne. E la strada che Bolzonello sta tentando porta anche

in corsa per le regionali ha deciso di esserci. Ma per poter scendere in campo deve lasciare l'incarico di segretario provinciale. Non essendo ci un vicesegretario il partito si affiderà a una sorta di *direttorio* formato dai componenti (due, o tre non è ancora chiaro) della segreteria che dovrà traghettare il partito verso il dopo elezioni in vista del probabile congresso. Il segretario Cescutti si "congela" nel proprio ruolo per tentare la sfida del Consiglio regionale. Esattamente come accadde nel 2016 nella

segreteria di Pordenone quando Daniela Giust si candidò a sindaco.

NO DELL'EX DEPUTATO

«Ho accettato - ha scritto ieri Zanin in una lettera aperta agli elettori - la candidatura nel solo uninominale, senza la garanzia del listino, in seguito alla richiesta in extremis della segreteria provinciale con lo scopo di rappresentare in ogni caso nel modo migliore le ragioni e l'identità degli elettori del centrosinistra. Ho fatto del mio meglio per ono-

rare questo impegno e mi auguro che sia servito quantomeno a questo scopo. In tanti mi hanno chiesto una candidatura, stante le previsioni di insuccesso alla Camera, anche alla Regione. Offerta fatta anche dai vertici del partito come alternativa alla mancata candidatura nel proporzionale. Avevo già detto no - precisa Zanin - a questa logica e a questa prospettiva fin dall'inizio. Ribadisco questo no ora. Non sono mai stato per stile orientato a cercare un posto a ogni costo, la cifra del mio impegno politico è la disponibilità a un servizio». Parole che chiariscono definitivamente l'intenzione di Zanin e mettono fine a ipotesi di accordi stretti prima delle elezioni. Nessun accordo, dunque. Zanin (che dal prossimo anno scolastico tornerà alla sua professione di insegnante) non corre. Lavorerà per Sergio Bolzonello.



IL CONFRONTO Giorgio Zanin (a sinistra) deputato uscente non si candida alle regionali. Si "congela" invece il segretario Giorgio Cescutti



PD Il Partito Democratico è stato "tradito" nell'urna

GLI ALTRI

Nel partito c'è già chi ipotizza l'appoggio di Zanin (che controlla la buona parte dei circoli) alla candidatura dell'uscente Chiara Da Giau. Anche se più di qualcuno - visto il crollo elettorale non potrà esserci posto per tutti - potrebbe rivedere le strategie sulla corsa per Trieste. Sia Renzo Liva che Renzo Mazzer avrebbero già l'accordo con Bolzonello. Ma c'è anche il sanvitese Carlo Candido che avrebbe stretto alleanze. Senza contare che sia Nicola Conficoni che l'uscente Renata Bagatin hanno tutta l'intenzione di giocare la sfida. E infine, nel manighe-se e nello spilimberghese, nei giorni scorsi ha lanciato la propria candidatura anche Anna Maria Poggioli: peccato che il territorio di riferimento sia lo stesso nel quale si candida il segretario Cescutti. Insomma, è chiaro che il Pd, oltre a leccarsi le ferite del dopo-voto e a dividersi sulla fronda anti-Renzi che cresce, dovrà anche decidere a chi far fare un passo indietro. Sono in troppi, soprattutto alla luce della debacle delle urne, a cercare un seggio a Trieste.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aggregazione dei movimenti

Corsa alle regionali, dopo il tonfo Dem Il vicepresidente cerca l'asse delle civiche

verso quella galassia dei movimenti civici che lui stesso negli ultimi quindici anni ha contribuito a fondare. E il tentativo del vicepresidente della Regione è anche quello di *clonare* - attraverso la civica dei Cittadini, l'unica che ha la struttura e gli uomini per partecipare alla competi-

zione regionale - in altre aree della regione il modello Pordenone.

INDEBOLITE

Ma l'operazione potrebbe dimostrarsi più difficile di quanto potesse apparire. Non tanto per i Cittadini, che sarebbero già a buon punto con la composizione della lista. Quanto piuttosto nella ricerca di candidati del Il Fiume o della civica Pn1291 che siano in grado di portare almeno mille, mille e 500 voti nel serbatoio di Bolzonello. Più facile, forse, per Il Fiume che ha cominciato un percorso di confronto e di collaborazione con i *cugini* dei "Cittadini" già nei mesi scorsi. Proprio la civica fondata da Bol-

COMPLICATA L'ALLEANZA TRAINATA DAI "CITTADINI" IL FIUME CI STA E CERCA NOMI PNI291 ATTENDE



CANDIDATO Sergio Bolzonello chiede aiuto alle Civiche

zonello nel suo primo mandato a sindaco sta cercando - questo sarebbe emerso da un recentissimo incontro - uno o due nomi da inserire nella lista dei dodici nomi che porta il logo "Cittadini per Bolzonello". Ufficialmente non saranno né Mario Bianchini né Adriano Serafini: i due consiglieri comunali preferirebbero rimanere come *presidio* nel Consiglio cittadino ubbidendo al mandato dei cittadini del giugno 2016. Potrebbe essere qualche altro amministratore vicino al Fiume. Ma non è esclusa l'ipotesi che la civica possa lavorare per qualche candidato dei Cittadini. Che nel frattempo hanno già messo insieme più di qualche no-

me. Il sanvitese Tiziano Centis, il cordenonese Gianni Segalla. Oltre all'assessore uscente Paolo Panontin. Più marginali a questo tipo di alleanza sarebbe la civica Pn1291, rappresentata in Consiglio da Marco Salvador e Roberto Freschi. Anche se in realtà un nome proposto da loro sarebbe già certo, quello del sindaco di Budoia Roberto De Marchi.

TIEPIDI

Ma Bolzonello e i "Cittadini" avrebbero chiesto ai I291 un impegno anche sulla città di Pordenone. Per ora, però, nomi non ne sarebbero arrivati. Non è escluso, però, che possa essere Roberto Freschi, l'ala moderata di provenienza "Vivo Pordenone", a spendersi per cercare di rinsaldare in città quell'asse civico che è stato alla base dei due mandati di Bolzonello. Solo che oggi la sfida è quella, ben più impegnativa, della Regione.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA